

+
 f. troupe mande
 in Tirol. punde
 vane a Piva indi
 trouvando il leg
 sboccano a dolo
 negli ultimi giorni
 di Bellaria si dispa
 rano a Livorno
 comandati da Reveren
 tav.

L'Imperatore Giuseppe I che succedeva a suo padre Leopoldo, che odiava al pari di questi i Francesi e Luigi XIV. replicava l'ordine ad Eugenio di prendere con nuove armate in Italia, mentre già v'era quella da lui lasciata allo Schomberg. Si mandavano nuove truppe in Tirol. Qui le truppe Caltajpani si trovavano disperse nella campagna di Sonato sino a Calcinato e Montebiano, e sino del 31. Aprile il Comune di Sonato doveva mandare ventiquattro carri di fieno alla Cavalleria ivi stabilita, al prezzo di lire 60 al carro per debito dell'armata, mentre si doveva invece come si disse più sopra dal Comune pagare di lire 90: e dappoi al medesimo toccava pagare nello stesso giorno lire 3183, 10 per altri giuochi dei Caltajpani nella Campagna, per somministrazioni di carni pane e viveri in medesima, e per sollecitati riparsi alle mura, ai forroni, alle porte, ed alla voce. (809) ed era nel giorno 4. Gennaio 1705. in cui il Provveditore Straordinario in T. F. Illmo Duodo ordinava al Comune che col mezzo dei suoi computisti (sic) gli definiva al Penolo generale del paese, che si prendesse nota del numero dei buoi, cavalli ed agni atti al travaglio (810) onde valersi di questi per la occorrenza. Avvato oltre a questo di pagare il povero Comune, per bene essere congiuncti il capitale che aveva destinato all'affrancazione del debito Proveditorio, come poco sopra riferisce, nella seduta del Consiglio 25. Gennaio a pieni voti si stabilisce di incontrare un debito di lire 7000 per le continue urgenze, e si autorizzano i Consiglieri ad incontrare detto prestito ai medesimi di garantirlo sopra una delle possessioni Comunali della Contrada di Malosso. (811) La cavalleria dei Caltajpani dal campo di Calcinato e Montebiano retrocedeva dispendosi nel Territorio di Verzago di proprietà di Sonato, e su quello di Dyzzenno, si giugnavano le premessie, oltre il fieno. Il Comune nel giorno 25. Gennaio. 1705 ordina la raccolta delle fieno di tutti i Boschi comunali, e la possizibile pagatura di tutti i monti per quest'anno. (812)

+ 1705

Il Provveditore Straordinario Duodo in T. F. ordina solleciti riparsi al Comune del Quartiere della Proca. (813) ed il Comune nel giorno 27. Gennaio ne sollecitava i lavori, ma credendo sempre più la legge della Repubblica Veneta nel giorno 1. Febbraio 1705 definiva dappoi per l'ultima una parte della Caxa del Provveditore Ordinario Veneto, la quale poi rimase per l'ultima parte fino a tutto il 1722. quando dovette far parte del Palazzo o Casa del Commissario Distrettuale sotto il governo dell'Austria, e la Ospizio o Albergo del Borovio Carlo di ragione Comunale conosciuto sotto il nome d'Albergo delle Corone, che d'allora in poi rimase sempre quartiere per la Cavalleria. E perchè il Prov. Straordinario Duodo proponeva della sollecitudine il Comune per lavori del Quartiere della Proca, si determinava di pagare al Sr. Camillo Tomasi due Scudi al giorno per la sua provvisione ai lavori: ciò era nel giorno 2. Febbraio 1705. (814) Pochi giorni dopo il Provveditore Straordinario Illmo Alessandro Molin che stava in Brejcia, proponeva al Prov. Straordinario Duodo, che ingiungesse al Comune di Sonato di fabbricare un nuovo Quartiere nella Proca invece di riparare il vecchio. Nella seduta quindi del 7. Febbraio 1705 si portava queste proposte in Consiglio alle quali si aggiungeva quella di distruggere una casa in Città delle di proprietà del Comune per impaginare i materiali. Ma il Comune non poteva sostenere la spesa, e perdere la casa che affittava, per cui invece esibiva la somma di 400 Scudi di lire 7 per acquistare ogni la Repubblica e sempre più dimostrare la sua affezione al Serenissimo Principe. (815) Il Comune poi dopo costituita la pianta dei Provvisi di proprii boschi nel Quartiere della Proca dovette nel giorno 28. Febbraio incipere pagare la controprestazione accettata l'offerta del Comune di 400 Scudi ed il Comune pagare lire 1036 a scudi per la fabbricazione della casa e per altre provvisioni; dappoi si compiva il saldo della lire 2800, o Scudi 400 nel giorno 14. Della stesso mese in meno del Sr. Prov. Straordinario Duodo, del Sergente Maggiore di Battaglia Antonio Targich. (in altro nota è detto Chienjick) e del Maggiore Sif. Binaja (817) e nel giorno 26. Aprile 1705 ripeteva la medesima offerta la quale veniva accettata (818)

+ 1705

- (809) libro Provvizioni città Pajin. 244 (810) Id. Pajin. 245.
- (810) Id. Pajin. 245. T.° (812) Id. Pajin. 249. T.° (813) Id. Pajin. 250.
- (814) Id. Pajin. 251. T.° (815) Id. Pajin. 252. T.°
- (816) Id. Pajin. 253. (817) Id. Pajin. 254. T.° (818) Id. Pajin. 257, T.° 258. 258. T.°

Dissi che si mandavano nuove truppe in Tirolo per dipendere in Italia ad ingrossare l'armata che era in Italia sotto il comando dello Schomberg. Scendevano da Rovereto a Biava sotto il comando di Preventura; passavano a Salò. Erano i primi giorni di Marzo 1705. Il Principe Eugenio stava ancora a Vienna presso l'Imperatore ne pensava che dopo vari mesi. Intenzione del Generale Austriaco era di appoggiarsi sulle sponde del Chiave in prossimità di Calcinato e Montechiaro per combattere i Callippiani in campagna aperta. Preventura guardava le colline sopra Salò ghivava. Cavardo, ed arrivava a Caprezzo indi Moezine e Carzago, e da Bedizzole si stendeva lungo la Seriola (onda oltre Calcinato). Il generale Ingeliger prevedendo il disegno del Preventura si ritirava verso Lonato e si distendeva a mattina occupando tutti le colline fino a Magazzano. (819) Qui era trascrisse fedelmente queste Note che sta scritto nel libro Provvizioni Pagin. 258. 259. Dopo la data 14. Marzo 1705.

Nota che le milizie Callippiane, cioè i suoi Comandanti sono venuti il 14: e 17 Marzo 1705) d'ordine di Monsi. dell'Ingleterre Generale di Militie acquarterate a Calcinato et altrove a rievano fieno, con proteste che se si ricorrevano dove volevano venire a tagliare le viti et a bloccare questa Terra. E perché l'acmo Sig. Ferrigo Contarini attuale nro Proveditore, e l'Ilmo Sig. Antonio Targhi, ricorrevano d'ordine dell'Ilmo e Realissimo Sig. Alessandro Molin Broveditore Generale dare il fieno per le milizie, perché faceva bisogno per la Cavalleria del Serenissimo mio Principe et nostri animali, vennero le milizie Callippiane a bloccare questa Terra con Cavalteria e Fanteria posta nelle Borghi di Sopra e nel Salsoglio del Borgo di Sotto, con Sentinelle e Corpi di guardia alle Porte di Sopra e di Sotto, e proibivano agli Soldati del Serenissimo mio Principe con robbe commestibili, lasciando però entrare et uscire li Soldati del Serenissimo mio Principe: Durante il blocco buona parte dei contadini con li loro animali sono restati nella Terra per difesa della medesima. onde non hanno potuto seminare ne potate le viti, e non trapiantare: il grano si calava la notte dalla muraglia a Porta Stoppa al Torrione, e dalla Padella per macinare et la notte seguente si tirava dentro con corda, e si macinava fino quaranta Sarme di grano tra giorno e notte, perché li Callippiani non hanno mai molestato ne dato danno ai Molini: si misse in Proca qualche quantità di grano di Frumento, e spagione di ragioni dei Paesani, i quali due mesi dopo incirca sono stati restati: Le persone di notte tempo entravano et uscivano per una scala di corda a Porta Stoppa in quel numero che pareva al Sig. Proveditore, e Sergenti maggiore di Battaglia con l'assistenza del Sig. Cap. Biagio maggiore della Piazza: erano nelle Terra quat- tro compagnie di Cavalleria Capellotti, quattro di Fanteria d'Italiani Levantini, e sedici di Fanteria Ottomana, che giorno e notte assistevano in corpi numerosi alle Porte et a diversi Torrioni: oltre li Paesani, che in numero di 2500 comprati li Soldati delle milizie di soldo: Durante il blocco delle milizie hanno fatto qualche tentativo per porre piede sulla Terra, ma non gli è riuscito, anzi dove le loro si di notte del Guardo Sansone un buon corpo di Cavalleria e Fanteria Alemanna nelle Borghi di Sopra e circondati le Capi de SS. Mozzini dove stavano acquarterate di notte le milizie Callippiane, e dopo varie archibugiate porre proge di casa; e li Callippiani si videro prigioni in numero di quaranta incirca, ne restarono morti due Francesi et un Tedesco: Il blocco è sta levato li 18 Aprile 1705: avendo il Generale dell'Ingleterre fatto pagare officio al Sig. Proveditore che le sue genti non stavano mesi in fronte per offendere alcuno, ma benji per tenere continue: fu il cordone contro li Tedeschi, onde i Francesi sono restati ancora nella casa dei Mozzini fino li 21. Giugno, che andò tutto il campo verso l'Arzago, e dopo fino a Capriano, dove sono stati distrutti le campagne e demerati grandemente le famiglie. (820) Esaurito affatto di mezzi il nostro Comune nella Laduta del Consiglio del giorno 7. Maggio 1705 determinava di ricorrere direttamente a S. Serenità onde volere concedere 1000 Ducati per provvedere ai continui bisogni del paese anche in vista dei tempi che minacciavano la truppe delle potenze belligeranti, che si conosceva allontanate temporariamente dal nostro territorio, in troppe deviate. (821) ed otteneva il desiderato sussidio, per cui il Consiglio ordinava nel giorno 31. Agosto 1705 che si pagasse tutti quelli che avevano alloggiati soldati durante i passati movimenti, e singolarmente quelli che avevano alloggiati il Proveditore Straordinario Ilmo Sig. Pietro Darodo colle sue corti. (822) Si pagava perciò un Ducato al mese per ogni stanza e per ogni persona. E nel giorno 10. Settembre dava il Consiglio le opportune misure per alloggiare il Provi Straordinario Generale che veniva

+ Nota sopra questa Porta

+ Nota # Nota

(819) Botte Italia d'Italia Vol. X. l. Pagin. 24. 25.
 (820) libro Provvizioni citate. Pagin. 258. T.
 (821) Id. Pagin. 262. T. (822) Id. Pagin. 268. T.

che veniva in fonato alla vigilia delle Caporne (823) era accompagnato dalle truppe della Repubblica. Era già avvenuta la battaglia di Casano ~~il~~ sino del giorno 15 Agosto 1705, (824) colle perdite degli Imperiali e Piemontesi. Combattevano i due più grandi generali di quell'epoca il Principe Eugenio ed il Vendomo. Tocca la rotta al primo, il quale andò ad accamparsi a Trevisio tra il Saviò e l'Adda. indi egli andò a Vienna, ed il Vendomo a Parigi, lasciando le loro armate per le future operazioni che dovevano aver luogo nel successivo 1706. Era intenzione del Vendomo di opporsi alla celerità di nuovi Alemanni, che ^{erano} condotti dal generale Preuentur. Aveva comandato il Velduno al generale Medevi il quale passava per fonato ~~tra Casano e Trevisio~~ (perchè dopo la battaglia di Casano non si aspettavano i Veneti di essere così presto esclusi) ~~da Casano e Trevisio~~ era stato chiamato in fretta per cure del Provveditore Francesco Barbiero che ivi dimorava. Medevi volò a trovare ma il Provveditore chiamando all'armi le truppe che tuttora era in fonato s'istimò di scontrare subito dal paese, per cui il Medevi passò pel paese e senza fermarsi, giacchè gli fuve inteso il Barbiero che la Repubblica non permetteva l'ingresso in veruna delle due fortezze e terre murate, ~~negli Alemanni~~ picchi (a) congiunti col Vendomo andò in Tirolo a combattere gli Alesi, ma senza verun successo. Il Comune di fonato prevenuto che dovevano arrivare altre truppe della Repubblica nel giorno 9. gembre 1705 prendeva delle disposizioni pel loro alloggiamento. (825) Si facevano a parte le case che in paese dovevano alloggiarle, non lasciando i quartieri. Si pagava Cristoforo Malda Frasegotto che aveva fornito 60 piantoni di pioppo per fare i ponti e cantine ai Torrioni della muria e trenta linte gli spioni pure di pioppo per le impancature dei medesimi. E le truppe Venete arrivavano in fonato la sera del 27. gembre 1705. Distribuite così queste milizie, traevano la seguente Nota del libro Provvigioni sotto quella data.

» Che sono venute ad accamparsi nel Territorio di fonato le due formidabili »

» Armate, Imperiale Collegata da una parte verso pace, e la Gallo-Tipana verso mezzogiorno. La Gallo-Tipana si è formata in ^{sta} Territorio sino il 28. Xembre, e la Imperiale colà »
 » legata sino il 31. Xembre detta, distruggendo l'una, e l'altra, arbore, muri, viti, case; »
 » foraggiando quel poco di vino, fieno, strani, che erano restati fuori di fonato. Tutti »
 » li paesani si ritirarono in fonato, eccettuati alcuni picchi, che con gran fatica si »
 » tratterono nelle loro case; la Porta di sotto guisa sempre chiusa e quella di Sopra si »
 » apriva ogni altra hora secondo le quotidiane occorrenze, massime per macinare; la »
 » Calligiana era ^{dista} di sotto di fonato verso mattina, e distrugge anche la maggior »
 » parte di Bozchi del Territorio da quella parte, come pure smantellò tutte le case »
 » incominciando alla casa di S. R. Monaci di Magurano sino a quelle delli Ches »
 » rubini al Cominello inclusive; quelle di S. Polo e Brodena restarono in piedi; »
 » l'Imperiale Collegata smantellò la Chiesa di S. Zeno et otto o dieci case in dis »
 » versi luoghi del Territorio Superiore. Chi desidera maggiori distinzioni veda il »
 » quintino della lettera et il libro formato dal Pad. Apollonio delle cose di fonato »
 » to, e resterà appieno instrutta. » (826) Dimoravano in quel di fonato le truppe Gallo »
 » ipane dal mese di Agosto a tutto Xembre 1705, come le Imperiali. Il paese era bloccato. Vendomo aveva collocato una batteria di Cannoni sopra il Montemarzio di »
 » riva al fiume Viola ora Chiaccina Tomasi; pretendeva l'entrata in fonato, e minacciava il paese.

Preuentur che aveva disposto la sua armata lungo la Saviola, coll'arrivo del Principe Eugenio si era avvicinato a fonato, ed era già avvenuta il fatto di sopra accennato della sommossa contro i Calligiani nella casa Moeini. Le due armate svernarono sul Territorio di fonato. Ed i Veneti che questi vi ricevano sono bastantemente d'averiti delle loro relazioni aver riferita. Volere l'ingresso in fonato il Vendomo lo voleva il Principe Eugenio. Si l'uno che l'altro adducevano le occupazioni di Dalmazia. Ma il Provveditore Federico Contarini non lo permetteva nell'uno ne all'altro. Era il primo che voleva l'ingresso in fonato il Generale Vially mandato dal Principe Eugenio che comandava l'Armata Imperiale condotta prima dal Preuentur, l'altro era il Provveditore. L'aiutante Vially mandato dal Vendomo poco dopo lo seguiva, e si l'uno che l'altro parlavano al Provveditore alla due porte del paese. Il parlamentario del Principe Eugenio stava alla Porta Corle quello del Vendomo alla Porta Clis. Il Principe Eugenio collocava dodici Cannoni contro fonato, quattro dei quali guardavano il tratto tra la Porta Corle ed il Torrione di Piedigallo ed erano sul monticello di Marchigine; gli altri disposti sino alla Porta Stoppe. E qui mi è duopo con vero

+ Di opporsi alla nuova di...
 Imperiale...
 Dalmazia...
 attraverso il lago...
 ad andare a...
 (a)

+ Vially
 + Vincalloy

- (823) libro Provvigioni città Pajin. 270.
- (824) Both. Storia d'Italia. Vol XI. Pajin. 19, 20, 21, 22.
- (825) libro Provvigioni suddetta Pajin. 274.
- (826) Id. Pajin. 275.

con uno delore ricordare come con vero disonore del Comune di Fonate, e di chi uersi
 in mano le rezze della coga communal nel 1832, si fece dirottare o si parmet-
 tere le difese dal Torrione di Piedigalla il piu alto di tutti gli altri che stanno
 nella muria del paese tutti di questi piu bassi, nel punto che minacciava vicino,
 che sarebbe stato bastevole il bastione con qualche rifrango di poco spesse. In questi
 Torrioni sulle impoche della quattro finestre superiori e sui muri stavano picchi
 i rampini di ferro ai quali stavano attaccati i matrazzi da letto di lena per diminuir
 re i colpi della palla di cannone che già si aspettavano dalle due armate combattenti che
 pretendevano entrare in fonate. Se io mi fossi trovato in fonate in quell' epoca non credo
 che un solo uerdissimo non sarebbe avvenuto, perche colla mia sola poca falda ne im-
 pediva che sarebbe rovinato i preziosi dipinti della cupola della nostra chiesa.

Era in fonate il Sargento di Battaglia o Tenente maggiore Caspise, il quale di con-
 sulto col Prouveditore Contarini aveva disposto che il pane per il paese e per le truppe restasse dell' equan-
 tita come era prima della guerra, per cui il Comune acquistava nel giorno 2. Aprile 1705
 200 pome di frumento a lira 43 le pome, e lo cedeva ai forni a lira 39, onde si pote-
 va avere il pane di egual peso senza eccezione spesa (827), e nel successivo giorno 14. del Comu-
 ne se ne provvedevano altri 100 pome ad egual prezzo: e nel giorno 26. se ne acquista-
 vano altri 100 Soma. Questi due ultime provvisi di grano si facevano dal Comune ad accita-
 zione del Prouveditor Generale Dolfin, ed a depositare questi ultime 100 pome in Proca, ed
 a fabbricarvi un mulino a vento ed a meno per poter macinare nel caso di un blocco del
 paese o di fermate dell' acqua della Seriola. Io ricordo da ragazzo come al marzo giorno del
 quartiere vecchio della Proca, fatto poi demolito dagli Austriaci o loro Governo nel 1819,
 esistevano due Pilastri di questo Mulino vicini ad un forno di questo quartiere. Il forno era due
 l'uno a mezzo giorno, l'altro a tramontana. Cio la truppa Valata che accennava poco
 addietro Paja... era acquistata in fonate: tutto il paese bloccato, come dissi, ed intanto
 ognuno tremava. U'erano già i cannoni dei Colloppani sul Montemarzio, e sul Monte Bo-
 nifelli Paderno, ed erano già che guardavano fonate. Il Vandomo che stava colle sue
 truppe dista come dissi a mattina del paese le condusse sul Montemarzio nei primi giorni di Xodo
 1705: occupò tutti le fosse sotto la muria del Torrione di Porta Stappa sino alle porte
 Chia. montò sei cannoni sul monte Mombella, e dieci sopra il vignolo di Rappacolejo.
 Questi dieci cannoni erano collocati dal Vandomo per combattere l'armata del Principe
 Eugenio il quale aveva disposto la sua armata dai Molini Carlo ove aveva il suo Quar-
 tieri Generale in una delle Coge grandi Zambelli, sino al Casino detto Del Sig. Luca che
 rubini. Erano le due armate in terribile atteggiamento. Non si ha il numero dei canno-
 ni del Principe Eugenio ossia dell' Imperiali collegati. Tutti erano contro fonate, ed opposti
 gli uni a gli altri contro le rispettive armate.

E' egual cosa immaginare quale fosse il terrore del paese nei primi giorni del
 mese di Aprile 1705. Erano 87,000 i Colloppani: circa 40,000 gli Imperiali. Ogniuno
 pretendeva l'ingresso in fonate. Il Prouveditore Contarini, lo negava ad amendue; per sic-
 che appena partito il Vicario del Principe Eugenio, e del Vandomo contro fonate. In i-
 viti tuonavano le artiglierie del Principe Eugenio, e del Vandomo, e avevano quanti avevano di preziosi
 fontati spuntati dal Prouveditore a far tutti l'armi avevano quanti avevano di preziosi nei
 napontisti della chiesa e nel convento della Capuccina che era attivato, ma non aveva
 se dunque, che l'ebbe solamente nel 1707, ed i quindici la sera del 6. Aprile 1705
 collocavano in questi convento le loro figlie nubi in numero di oltre 150, che venne-
 ro tutti rievate dalle Madri Albadesse Nob. Lucia Corver. Ed intanto il Sargento o
 Tenente d' Artiglieria Caspise puntava 15 grossi cannoni sul castello contro l'una,
 e l'altra armata. Il Prouveditore Contarini (che si dice per tradizione che era zoppo) mor-
 tava a Cavello, ed a cavello pure il Podeta ed i Conpli giuove il paese, spuntando tutti
 alla dista tanto i cittadini e le truppe sui Torrioni sui quali, singolarmente su quello
 di Piedigalla si erano distesi dei matrazzi offerti dalla famiglia per diminuire la forza
 della palla dei cannoni, dei quali Torrioni un solo rovinava che era quello di
 Mombella che rimase guastato pure da impedire l'entrata in paese (che io ricordo rista-
 rato come è al presente e vedersi nel 1804, o 1805). Tuonavano le artiglierie, ma vedea-
 ro la dista dei Veneti e fontati per tutta la notte del 6. Aprile, le due armate
 rivolavano fra loro il combattimento. Per cui avvenne che il Principe Eugenio che si aveva
 veduto che i Colloppani piuttosto difendevano fonate, quantunque ne aveva intimato la resa
 ordinava che si volgesse i cannoni contro Montemarzio, all'armata che dipendeva al Molino
 (eudove, che allora non c'era il gran fabbricato del Dilatario, e si arrestavano coi Colloppani
 un gruppo)

di questo armata

(827) libro Provvigioni Citab. Pajin. 275. T. 276. 277.

ma questi comandati del Vandome, che tenesse il suo Quartiere Generale al Fianco
Viola (in seguito poi denominato Chiacciaia Zambelli poi Tomasi ora 1872 Orlandini)
dicipro precipitosamente, e parte di essi appiattati nelle cortigie dei trati parte nel
Borolo Orlandini ~~...~~, e schierati nel campo, ove ora 1872 v'ha la
Stazione della Ferrovia & batterono gl' Imperiali che li costringeva alla ritirata
al loro accampamento verso il Molino Carlo, ed alla parte superiore della Se-
viola. Se due armate dopo questa severa vittoria non battaglia si ritiravano nelle prime
loro posizioni. Fonato si apriva però sotto la custodia della Truppa Veneta aquartierata:
e nel giorno 28. Novembre 1705 l'armata Cello-ippica in gran parte si ritirava a Castiglione
della Stiviere una moltitudine rimanevano nelle Contrade di S. Polo di Brodena in Verenza, e
del Cominello. Gli Imperiali e Piemontesi si ritiravano invece al disopra di Fonato, cioè a
Sedano, alla Battola, a Dongolo, all'Arzaga, Carrago e Bidizzole. Ma molti e dell'una
e dell'altra erano nei finiti vicini a fonato. Quivi dimoravano tutti per quasi tre mesi,
menando un orribile guasto nella nostra campagna ed in tutti i Borghi comunali. ~~...~~
Smarcitarono quasi tutti le case e finiti occupati, levarono, come dissi il tetto alla
Chiesa di S. Zeno, che nel 1710 venne rinnovato come riferivi dalla ispezione che fu
in un avvertito della madrigone. I Cello-ippici rovinavano case e finiti dalla parte a west-
tina, e nella campagna. profittavano la chiesa di S. Cipriano, del Casel Verenza, e la sopra eret-
ta di S. Tomaso, e di Santuario non ancor compito. Ma i danni degli Imperiali furono assai
maggiore pochi oltre le rovine della Chiesa di S. Zeno devastarono di molti vicere di doni fatti in
compimento del Papa 1630, levarono parte del tetto, devastarono in modo orribile i bei borghi
del Valgora, rovinarono quasi alle fondamenta le poche case delle Contrade Bergamas-
ca in guisa che ad ogni momento erano a zuffa coi contadini. Anzi o'ha una tradizione che
un giorno un corpo di Savojardi che erano cogli Imperiali vennero sorpresi da una truppa
di contadini nella Valle di S. Zeno si arresero, e a vedevano uccisi molti di questi
soldati che vennero gettati in un pozzo abbandonato, che era dell'antico paese, e che ora si
indicherebbe nell'angolo a mattina di un campo di proprietà dell'Arcivescovo.

Dai primi giorni del 1706 questa truppa stettero sul Territorio di Fonato, e dei
paesi accennati, e nei primi giorni di Aprile si portarono sulle Terre di Calcinato, e Mon-
teschiaro. Dopo il fatto di fonato il Vandome andò a Parigi poi a Versailles ov'era Luigi XIV.
Luigi andò a Vienna: l'uno e l'altro per aver ordini supremi dai loro Sovrani. Lu-
glio de Vienna comandava a Preventati che richiamasse dai Quaschiri d'invano le truppe dispo-
te come si disse nella campagna a Parigi e al disopra di fonato. Vandome arrivava in Com-
bodia. Era nei primi giorni di Aprile 1706. Preventati distendeva l'Armata Imperiale lungo
tutta la Fossa Vipontina, di cui già parlai di Montechiaro a fonato. Alla chiesetta della Ma-
donna del Garzo o della Cassette stava il centro del Corpo Maggiore. la Chiesa era il magazzino
dell'armata. Eugenio che arrivava dopo il Vandome da Vienna voleva cambiare direzione
all'armata, fece quindi centro a fonato e portarsi sino a Desenzano. Vandome conosciuta il fat-
to che si faceva di Eugenio, venne da Castiglione della Stiviere, e parte per la via del Vares-
go e dell'Esente condusse le sue armate verso il Filobio contro all'Imperiale quasi
vicina e si distese sulla campagna tutta piena che era già stata guastata contro gli Austro-Savo-
jardi, e li prevenne tra Calcinato e Montechiaro all'improvviso (828) sull'alba del 19. Aprile
1706. S'incominciò la battaglia, il combattimento cominciò del Montemario verso il Casello del
S. f. f. f. l'impeto dei Cello-ippici fu si forte che tutta l'armata del Preventati, e del Princi-
pe Eugenio si andò a rotte per cui il Principe Eugenio riprese a Cavardo. Si disse che i morti
dei Cello-ippici sommarono a 300, e ad 800 gl' Imperiali, con 12000 fucili tra gli uni e gli al-
tri, e 250 prigionieri Imperiali. Così finiva fatto fonato la guerra tra i Cello-ippici, e gl'
Imperiali collegati col Duca di Piemonte e Savoia.

Ma non finivano pel povero nostro fonato le guaste, e più di tutti duravano
le conseguenze della rovina e guasto di tutta la nostra campagna che non si poteva col-
tivare tanto per l'aratura del terreno vitandato per l'accampamento incominciato
dalla due armate nello stesso anno, quanto per la distruzione di quasi tutti i vigni
e di tutte le viti, come delle moltissime piante di pappi del tenace della possiden-
za del Cominello, della Fossa, e delle Contrade Campagna ove secondo la relazione
di alcuni dei miei buoni vecchi mi raccontava che stando sulla mura del paese
verso pon o sul monticello fuori della Porta Carlo, nel quale vi ha il Torrione di
Piedigella si vedevano i polli nel cortile della Casa Bondoni allora Spavini. Per
questa devastazione, che non erano che incominciata, perchè non avevano per an-
co servata la due armate, il Comune mandava una deputazione al Provviditor
straordinario, perchè volasse modificare la vigenza, che disopra accennava, e se
fosse possibile

fosse possibile anche declinare, attesa la generale miseria; ma quasi poco si ottenne, quantunque per accompagnare questa domanda il Comune avesse fatto rilevare di una Commissione i danni ripetuti dai proprietari che non erano che un principio dei più grandi che dovevano soffrire nell'entrante 1706. Questa Commissione veniva incaricata (829) nel giorno 21. Aprile 1705; ed era anche incaricata di particolari rilievi per l'alloggiamento delle Truppe Venete che stava nell'intorno del paese per la liquidazione dei conti col Governo della Repubblica. Il Comune aveva dovuto spendere in quest'occasione tra l'anno 1704, e 1705 lire 130,000, più altre lire 37,000 per la più forniture del fieno per la Cavalleria Veneta, e per quella dei Cavallo-isparsi, e degli Imperiali.

Cessato così il blocco di fonato dopo il fatto delle pentre delle due armate di Filabrigio ed al Capino del Sig. Luca, mentre queste bruccevano nella Campagna, cessava pure dalle sue mansioni il Sig. Tenente o Sergente di battaglia Antonio Curzio, ed il Comune col Provveditoro, il Podestà, ed i Consiglieri rendeva al medesimo pubblica testimonianza di ringraziamenti nel giorno 10. Gennaio 1706 recandosi tutti al suo alloggio, che era nelle Case Patuzzi sulla Piazza. (830) Ma non erano terminate le spese pel povero Comune, e nemmeno per i poveri abitanti del paese, e della campagna: le sconfitte dell'armata Imperiale tra Calcinato e Montebelluna che obbligarono gli Imperiali a ritirarsi a Cavarda indi al di sopra di Salò, portava la conseguenza di mantenere sempre armato tutto il paese di fonato. Il perchè il Prov. Straordinario Thom. Alessandro Dolfin che stava in Brescia ordinava al nostro Comune di mantenere sempre in buon ordine i quartieri, e gli alloggiamenti privati per gli arrivi di nuove truppe della Repubblica. Scriveva pertanto al Comune nel giorno 28. Gennaio 1706. che tutto fosse sempre in disposizione dell'Armata Veneta (831) e sino dal giorno 7. Maggio 1705, come scriveva poco addietro Pagia il Comune di fonato domandava a S. Serenità un soccorso alle tante spese di cui era sempre gravato, veniva finalmente granted: e nel giorno 28. Gennaio 1706. Il Serenissimo Doge donava al Comune lire 1500 e dappoi concedeva il medesimo per tutto quest'anno con più Duesse del giorno 28. Gennaio 1706, del pagamento di tutti il Campatico o Predile, e di tutti i Decreti e bettelle Finanziarie. (832) Come accennava poco sopra durante l'occupazione delle due armate si gravavano i Consiglieri del Comune, e non si risparmiavano le censure per l'inciviltà e fatti; così nel cominciare del Dicembre 1705 si era cominciato il fatto, ed i Consiglieri interni del Mulino fecero che era stato chiesta, e non si immaginava che al Molino Carlo così il Comune nel giorno 28. Gennaio nella sua seduta Consiglieri (833) ordinava per incanto il richiamo del medesimo, il quale subito non si eseguiva ma molto tempo dopo, quando si ripresentarono il Maglio, la Macina, la Pagnotta e gli altri due Mulini.

Ma se era cessato per noi fonato il timore di una battaglia nel nostro territorio duravano le conseguenze, e quelle della probabilità in altri vicini anzi li temevamo. Fuggivano gli Imperiali, e riparavano a Cavarda ov'era arrivato Eugenio, agli ordini la sua truppa e passava a Salò e per mezzo del lago la conduceva a Priva. Domato ma non vinto da Priva prendendo la via della Chiesa era a Verona. I Cavallo-isparsi lo avevano inseguito sino a Salò mandando essi pure devestazione e rovina in tutti i paesi già quasi e devastati dagli Alemanni. Ma non potendo combattersi perchè fuggivano nel lago, dipendevano nella Baya Priverina e rapidamente correvano per incontrarli sul Mantovano per incontrarli. Al Vant dove veniva ~~l'Imperiale~~ il Duca d'Orleans, perchè richiamato in Francia da Luigi XIV era minacciava più forte al Breno. I Cavallo-isparsi che attendevano gli Alemanni sul Mantovano ed il 25. Agosto sono sbaragliati, avveniva la battaglia di Boito. Il Principe Eugenio spugnava questi paesi; i Cavallo-isparsi ritiravano a Castiglione delle Stiviere, indi passava con parte dell'armata per soccorrere il Duca di Savoia e Piemonte lasciando il Duca d'Assia Caput di terminare le pugne coi Cavallo-isparsi in Castiglione. Villars ritirato nel Castello si difendeva dagli Imperiali. Medevi arrivava a difenderli facendosi il Vincitore nella campagna tra Medole, e Solferino ove avveniva battaglia colle disposizioni degli Imperiali, per cui la parte dello stesso giorno entrava il Medevi in Castiglione con 400 prigionieri, liberava i suoi dal Castello. Le perdite degli Austriaci oltre i prigionieri fu d'oltre 1000 uomini molti bagaglio, e 16 cannoni. (834)

Tanto tutto il nostro paese tremava, ed i pochi abitanti dell'Agente di Malocco, e del Cominello riparavano in fonato. Ma il Comune preparato dal Prov. Straordinario Dolfin si preparava quartieri perchè sempre si mandavano truppe del Governo Veneto nella caduta del giorno 7. Lill. 1706 stabiliva di ~~ogni~~ acquistare

(829) Libro Provvizioni citate. Pagia. 277
 (830) Id. Pagia. 281. (831) Id. Pagia. 282. (832) Id. Pagia. 284.
 (833) Id. Pagia. 285. (834) Cronaca Zambelli Brescia 1862. Quest' memoria molto confusa fu del medesimo tratta dalla Memoria dell'Archivio del Comune di Fonato, che egli involava come accennava anche di altre

+ leggessero

acquistava due case in Cittadella: le quali due case pochi anni dopo ~~era~~ ~~comprate~~
 i timori della guerra venivano dal Comune degnate (835) a due famiglie di Slirio
 certi Pali Chiorotti, depprime Tabbi ferovi nel Maglio Comune, che dopo il 1797
 vennero confiscate e coperte dal governo Prussiano, e donate al Comune, perche qua-
 si tutti fuerat: come riferiro in fine di questi memorie o fuggiti a Chiavari, ed
 una di queste ridotte in Caserma, e l'altra nelle Pubbliche carceri. Colla Lire
 1500 avute, come si disse poco sopra, il Comune nel giorno 28. febbraio 1706 pagava tutti
 quelli che avevano alloggiato tanto in paga come frasi i Soldati, ed Ufficiali nel paese
 Gloeco. (836) Avuto poi il Comune alle premure ed esp' impegni che il Provvo' Francesco
 Barbava che aveva preso a favore del paese nel paese Gloeco, dietro domanda del medesimo
 mo invitava i Consoli a tenere un suo cambino al Sesto Sento, (837) e cio' avveniva nel
 giorno 7. Marzo. 1706.

Quantunque poi cio' che si qui trascrive dal libro Provvizioni non abbia ve-
 run rapporto coi grandi avvenimenti succeduti nel nostro paese e molto meno con
 quelli che favorivano ed interpellavano. Talia tutti: perche pur o sempre piu a far
 conosceva il carattere eminentemente religioso dei forestieri. Era costume che alle so-
 lenni Funzioni della Chiesa intervenissero in forma i Pubblici Rappresentanti, tanto Governati-
 vi che Municipali. E si e notato come anche venisse preparata la forma del vestito, che
 dovevano indossare in queste occasioni. Succedevano di frequente molte gare fra questi per
 la primazia dei posti. (Come ne ricordo anch' io molte di ridicole fra Commissario e
 Pretore in fonate al tempo degli Austriaci) Si dimandava al Senato dal Comune che
 con una decisione vi mettesse un termine. Riprendendo la Determinazione comunicata
 alla Citta di Vicenza nel giorno 16. Agosto 1676. mandava al Comune di fondate
 una Decreta del giorno 21. Marzo 1706, colla quale si definiva la precedenza nelle funzio-
 ni pubbliche e solenni cio' che si interveniva alle funzioni della Cavale, delle Ce-
 roni, delle Palmi, del Giovedi Santo, del bacio alla Croce del Venerdì Santo, quasi gia
 il primo accompagnato da un canonico anziano sempre alla sua destra che que-
 di all' altro a poi ricevere la cattedra, le cenovi, il ramo d' ulivo, a fare la Comunione
 il Giovedi Santo, al bacio della Croce il Venerdì Santo; Dopo di questi accade
 il Podest' accompagnato da altro Canonico, indi i Consoli secondo l'anzianita' ac-
 compagnati da altri canonici colle loro insegne ed in mancanza di alcuni di
 questi sieno i capellani delle Parrocchie per anziani: che nell' Processione del
 Corpus Domini procedano avanti al Clero dopo la Croce, cio' dopo il Clero il Provvo'
 a destra, il Podest' a sinistra, poi i Consoli del Comune, indi i Sindaci, poi
 la Croce: e se mancavano alcuni i loro staffieri invece li rappresentavano. Quest'
 ordine si osservi sotto il dominio Veneto. Abbandonata sotto la Repubblica Italia-
 na e sotto il primo Regno d' Italia, venne ripreso sotto gli Austriaci nel
 1818, in cui il Commissario Distrettuale stava dietro il Baldrachino nel Corpus
 Domini e la Deputazione Comunale era dopo la Croce indi la Pretura, stac-
 do il Pretore, ed i suoi due aggiunti a sinistra, e quattro Sacerdoti alla loro
 destra dopo di questi il clero per ordine di anzianita'. Ricordo volentieri tali
 belle consuetudini, perche imponevano al popolo gran rispetto per le nostre sacre
 funzioni. (838) Ho ricordato con vera compiacenza, perche da me veduta e con vero
 piacere goduta la funzione del Corpus Domini in mie gioventu'.

Si prevedevano poi nuovi avvenimenti per la guerra che minacciava
 fra i Galliesi e gli Imperiali, che stavano sul Territorio di Lunito, e dei limiti
 propri paesi. Il Governo della Repubblica Veneta nel giorno 25. Marzo. 1706. mandava
 a fondo 800 uomini del Reggimento Soban a rinforzare la guarnigione
 del nostro paese. (839) Avveniva, come dissi poco sopra la battaglia di Calcinet
 e Montebelluna tra i Galliesi e gli Imperiali: trovo nel libro Provvizioni di
 me garantita e minutamente ripartita le seguenti Note che qui trascrive esattamente

-) Nota. Pagina. 296. Ad perpetuam rei memoriam.
-) Nota che e carica dei molteplici foraggi fatti in campagna, la moltitudine della
 cavalleria, prominentemente, e trasparente, il fieno stia venduto per Lire 200 etiam
 e piu' al carro, e non si ne trovava ne pur a di prezzo: onde li contadini elimita
 avanti gli animali con le graminie, che cavavano dai terreni arati, e quasi gli
 pagati anche delli Capellani sino soldi otto al Pezo, e dopo gli e convenuto
 mantenere li loro Cavalli con la Cruxca per pubblico servizio, e sta pagata soldi di detto
 e piu' la Quarta.

(835) libro Provvizioni citat. Pagina. 286. (836) Id. Pagina. 287. (837) Id. Pagina. 288.
 (837) Id. Pagina. 289. (838) Id. Pagina. 286. (839) Id. Pagina. 288.
 (837) Id. Pagina. 289. (838) Id. Pagina. 292. T. 293.
 (839) Id. Pagina. 294.

» Si Todaychi sono partiti dai circovicini paesi il dì 17. Aprile inalzati a parte
 » battuti dai Gualipani sotto Calcinato, ne restarono circa duemila de' morti et altri
 » cento prigionieri et de Gualipani ne restarono morti poco meno di duemila in
 » 3^{to} fatto. Et il Venerdì successivamente ne restarono morti altri mille presso il Monte
 » di Maderno dal Canone e Maghestrato Alemanna, che giendo verso Rive volti
 » tutta l' Armata verso il Veroneze, e l' Armata Gualipani ritornò indietro quasi
 » tutta, e volti anche questa verso il Veroneze di qua dal Minicio. (840).

Subito Dopo la battaglia di Calcinato continuando il movimento della Troppa
 della Repubblica, si giunse sempre fonche ripieno di soldati Veneti che passavano, e
 vi si formavano prima di arrivare a Boycia ed ai confini della Stato veneta chiamati
 il Provo. ~~Francesco Bonaventura~~ ~~Francesco Contarini~~ Federico Contarini. Creato il medesimo
 alle dimostrazioni di affetto ed attaccamenti del paese donava al Comune il suo ristretto
 (che fu bruciato con altri in Pinzere nel giorno 28. Marzo 1797) e data la Preppre-
 sentanza Comunale lo ricambiava con una pubblica e solenne dimostrazione stabilita
 dalla Determinazione Consiglio (841) del giorno 25. Aprile 1706. Per la Paga
 del 1600, e per tutte altre miserie del paese erano state abbandonate dai Capellani Benefici-
 ari le insegne canoniche quantunque il Comune come accennava addietro Pajin aveva
 in una sua riunione del Consiglio stabilito di restituire in Collegata la Parrocchiale.
 E sebene invase di continuo i movimenti bellici si giugliavano nel Mantovano per-
 che ivi erano gl' Imperiali ed i Gualipani, che si combattevano, il paese di fonche
 sempre eminentemente religioso aveva il decore della sua Chiesa. Perù nel giorno
 20 Giugno 1706 i Capellani inviti, che si chiamavano Presidenti perché officavano nel Coro
 della Parrocchiale che erano i R. Ciacano Francuchini, Gio: Luicomo Prejini, Cristoforo
 Orlandini, Paolo Luceo, Felio Cavagnini, col mezzo dei Coapli Francesco Bonatelli, e
 Carlo Antonio Francuchini innoltravano una supplica al Consiglio onde volge restituire in
 Collezia la nostra Chiesa e ciò senza pregiudizio del Comune: accaravano alla Bolle
 di Lucio III. e pregavano il Comune di ripetere dall' in allora vivente Arcivescovo la detta
 Bolle e il Sigillo Capitulare antichissimo già ritrovato dal fr Canonico Andrea Parolina,
 e che tanto la Bolle che il Sigillo venivano consegnati al Capitolo. (842) E duale a me
 il dover riferire che a diporre del nostro Consiglio nel quale sempre si favono tripi
 e legardi venne accolto ed approvato la detta domanda da gli 19 Voti favorevoli.
 avendone avuti 14 contrarii!!! Cosa superava avuti nella loro Zucca quei Cropponi
 chi lo fa!

Cia: Gualipani avevano preso la linea del Po e si avviavano verso Torino per
 po a termine della guerra. Luigi XIV era già padrone della Savoia: voleva depresso
 anzi conquistare Vittorio Emanuele il quale dopo la battaglia di Calcinato si era riti-
 rato in Piemonte e pensava a fortificare Torino. Eugenio si era ritirato in Tirolo do-
 po la battaglia di Calcinato e dopo il fatto di Maderno: sollecitava l' Imperatore
 onde cingesse il Duca del Piemonte che aveva abbandonato Luigi XIV, ma secondo
 la politica austriaca le rivoluzioni vana lente. Intanto i preparativi per un grand
 attacco per parte dei Gualipani procedevano rapidamente. La Famiglia generale pre-
 sidente del Re di Francia al Comandante dell' armata metteva l' espedio a
 Torino già guelfamente difesa e fortificata del Duca sebene aveva solamente 10,000
 uomini, ma il sostegno dei Piemontesi suppliva. (843) Intanto Eugenio giungeva per
 soccorrere Vittorio Emanuele. Doveva passare per il territorio Veneto. I Veneziani, che
 non potevano impedirgli il passaggio facevano provvisione di fieno non tanto per la loro
 cavalleria che avevano in fonche, ma perché prevedevano che avrebbero dovuto marciare
 verso la Tedesca. Quindi il Comune di fonche doveva provvedere 30 Carri di fieno
 ad un altissimo prezzo. (844) ed il giorno 17. Luglio 1706 in ordine l' acquisto.

Proseguendo gli esponenti municipali nel giorno 25. Luglio 1706 il Comune nella
 sua riunione Consiglio dispone che si erano gli acquedotti della pubblica fontana in
 alcune case del paese per le quali passavano per varii dell' acque a loro vantaggio,
 Il Consiglio quindi richiamato in vigore le peno e multe stabilite negli Statuti, mentre
 faceva chiudere tutte le roture, e dinaricava sotto la propria responsabilità i deputati
 alla Fontana (845) di dover vigilare tutte le località riparate con visita frequente, e
 anche in quelle località private ove si potrebbero poter della roture. Arrivava in fo-
 nche nel giorno 29 Agosto 1706. il Provo Straordinario in T. 7 l' Illustissimo Alessandro Dolfin
 Il Comune spendeva Duemil 50 per suo alloggiamento. (846) Sebene la Cappuccina da
 poco tempo istituita in fonche non aveva le clausure che si ebbero nel giugno 1707, esse
 se domandavano al Comune di poter avere una spilla, o piccolo tubo d' acqua da in-
 trodurvi nel loro Convento per costruire una fontana perenne. Il Consiglio concedeva
 questa quantità di acqua colla condizione che non potesse essere accresciuta (847) ma
 il Comune

avevano rotte gli
 acquedotti.

(A)
 questo periodo
 ne essere collocato
 dopo il periodo
 B in ordine
 le date del
 Provvigion

- (840.) libro Provvisioni citto. Pajin. 296.
- (841.) Id. Pajin. 296. T. 297. (842.) Id. Pajin. 304 T.
- (843.) Bolle. Storia. Vol. XI. Pajin. 30. (844.) libro Provvisioni Paj. 309
- (845.) libro Provvisioni. Pajin. 310. (846.) Id. Pajin. 313.
- (847.) Id. Pajin. 317. T. 318.

A

solamente Precario nomine (sic); con questo titolo concedeva che si potesse prendere l'acqua dal Pozzetto del acquedotto, che giace sotto il Volto Deangeli innanzi al Convento, (il qual acquedotto porta l'acqua alla Fontanella, & alla Fontana nuova) ma colla condizione che tale concessione fosse revocabile dal Comune. Questa concessione non fu mai revocata. Ed io aggiunsi una cosa ignota al mio paese. Quando nel 1710 avvenne la soppressione generale di tutti gli Ordini Preliegiati nel tempo del 1.º Regno d'Italia, mio padre avvertiva il Podestà di sonato Ciro; Battista Spavini (che era mio padovano di Cremona, del quale era amicissimo) di far chiudere subito il tubo del Pozzetto che portava l'acqua nel Convento: Spavini trovandosi l'avviso, il Comune produsse il diritto, ma chi acquistò il Convento fece perdere il documento della copia della concessione, ma non ebbe la barbarie di far produrre dal libro Provvizioni il documento da me ora trovato. Taccio il nome per non aver d'impacciare, che tanti ne ho avuti dei miei Signori sonati. Questa concessione alla Capuccina di una contiana quantita di acqua era del giorno 18. 8bre 1706.

(B)

B. Era per arrivare finalmente al termine la guerra fra la Francia e la Spagna contro l'Imperatore. La Fenitade aveva già piantato l'assedio a Torino, e Vittorio Emanuele vedeva in grandi angustie: il coraggio de' suoi Piemontesi lo sosteneva; ma l'aiuto che egli si attendeva dall'Imperatore. Era terribile e pericolosissima la sua situazione, lungo e pieno di difficoltà il viaggio che doveva fare Eugenio per arrivare sotto Torino. Doppia il corpo d'armata che egli doveva lasciare sotto Castiglione della Stiviere comandato dal Duca di Aosta-Caput, che rimaneva sconfitto dai Galli-spagnoli: tutto insieme gli impediva di poter ricevere più presto al soccorso di Vittorio Emanuele. Eugenio arrivò finalmente ad incontrarsi con Vittorio Emanuele e pochi giorni dopo avvenne la gran battaglia del giorno 7. Ottobre 1706 sotto Torino colla piena sconfitta dei Galli-spagnoli. Siccome non è poco di questa mia storia la descrizione della medesima, rimetto chi leggerà questi miei scritti a quanto scrive lo Storico Botte per conoscerne i particolari, e le conseguenze. (348) Trovavo solamente questa nota, che trovo scritta sul libro Provvizioni nel Novembre 1705, che vede in scritto, perchè vi fosse allora una facciata in bianco.

- » Le Armate straniere in quest'Anno (1706) hanno giurato in nostri confini, e poi per
- » sono parte (sic) in una banda, e parte nell'altra come si vede nel principio del quinto della
- » lettere, nel quale si vede sicuramente d'averlo quanto è successo in quest'anno sotto
- » nel nostro Territorio e vicinanze, quanto nel Veronese, Mantovano, etc. et altrove.
- » Chi desidera maggiori notizie, massimamente circa le nostre Patrie procuri vedere
- » li compendii d'averlo del M. e tanto del Sig. Marcantonio Apollonio, che ne resterà
- » pienamente soddisfatto.
- » Quella che tra l'altra cose è memorabile è stata totale sconfitta della Truppa Ale-
- » manna e Savoiana sotto la condotta del Ser.º Principe Eugenio, et Altoro Reale di Savoia
- » in data alla Truppa Gallispagna sotto Torino, col diffamamento di tutto il campo, e di questi
- » e preda di tutto il loro bagaglio, e munizioni, e equipaggi, et altro; mentre guardavano la Città
- » Reale di Torino accennata, il 7. di Ottobre 1706 con la morte di alcuni Generali, e Offi-
- » ciali Maggiori, e prigione di moltissimi Officiali, e d'infiniti, per ogni dire soldati, e gregari.
- » Dopo questa fatta l'accennata Ser.º Principe ha recuperato quasi tutto lo Stato di
- » Milano, come anco le Città di Modena, le terre del Cremonese, tenendo bloccate Modena
- » Cremona, et alla larga anco Mantova, e quasi tutti le terre del Mantovano di sotto occupate
- » le de dette milizie, e finalmente tutto dello Stato di Milano, et altre Città e Duchie delle
- » le contribuzioni. (349)

Terminata così colla battaglia di Torino la guerra tra le due potenze la Francia e Spagna unita, ^{contra} l'Imperatore di Germania, rimasero gli accomodamenti che si stipularono fra il Re di Francia e l'Imperatore sul cadere del 1706, e nel principio del 1707. Propono in sommaria a'ul Territorio Veneto di sonato i Gallispagnoli vinti del Duca di Aosta-Caput e Castiglione della Stiviere, e gli Alemanni vinti. Qual danno vi appartiene vero e proprio è facile immaginarsi. Il perchè la Repubblica Veneta vedendo che colla parte delle diplomatische nulla otteneva da impedire il danno del suo Territorio mandava di nuovo altra Truppa in fronte. C'è opportuno di trovarsi letteralmente un foglio scritto sul libro Provvizioni già citato. (350)

- » 1706. 18. 8bre. E' venuto di quartiere in questa Piazza il secondo Battaglione
- » del Reggimento Caprai. Li 19.º Sono venuti li Gallispagnoli sotto il comando di Me-
- » Dillon a Caspendole con buon corpo di cavalleria, et hanno sorvegliato tutti il piano
- » in quella

(348) Botte. Storia d'Italia. Vol. IX. Pagina. 27 sino a tutta pag. 74.
 (349) libro Provvizioni. Citato. Pagina. 278. 1.º (350) Pagina. 318. 7.º

» in quella parte terre e Territorii; e quindi Dalli Pajani (aoro il vino et altri: 12 giorni)
 » Dopo sono andati a foraggiare altro fieno e vino in altro Territorio vicino. »
 » Li 22^{da} è venuto a fonato l'Ec^{mo} Generale Criviani, a tutti il Reggimento Mar: »
 » chejini. »
 » Li 23^{da} si sono ritirati li Castellani da Caspendolo, e sono andati parte a Casti: »
 » gliane, e parte a Medole. »
 » Li 23^{da} pure s'è partita con premura il suddetto Battaglione Casti, et è andato a »
 » a Caspendolo, quando venuto l'ordine a hore 21, et il Battaglione s'è partito alla hore »
 » venuto. »
 » Dopo un giorno s'è partita anco il prefato General Criviani col Reggimento Marchez: »
 » jini, et è andato a Valerzo, e Dopo qualche giorno il Regt. stesso si ritirò in Pschiera. »
 » Nella primavera seguente sono sta stabiliti li capitoli dell'evacuazione delle Piazze »
 » di Lombardia, e Stato di Milano che dovevano farsi dai Francesi, anch'insi con li Sordi. »
 » Duca di Savoia e Principe Eugenio, e li Francesi stessi hanno nella stessa stagione »
 » evacuato tutte le città, et altri luoghi in Lombardia, e Stato di Milano, e sono sta »
 » trattati parte a Canova, e parte in altre parti, come era sta stabilito nell'acennati »
 » capitoli; onde tutto è restato in poter de' Turchi, li quali hanno rimesso li sudditi »
 » in quiete, e nella fruizione de' loro antichi privilegi, come anche a Castiglione della »
 » Stiviere; quando pure sta infundate anche l'altra coga della Comunità godute dal sig^{ro} »
 » Principe che erano infundate per l'avanti, cioè a dire Hystorie, Bercavie alcune Popolazioni »
 » Non erano ancor finita le spese del Comune di fonato quali conseguenze della guerra »
 » per la successione di Spagna. La Repubblica di Venezia dopo che tanto soffriva nei suoi »
 » paesi di T. S. colle sue neutralità armate, e che quegli sfigurava davanti a tutte le Potenze d' »
 » Europa pensava aumentare la sua armata. Ordinava una leva di militari quindi al »
 » Comune di fonato toccava fornire 16 individui. Il Consiglio che amava conservare la »
 » Evacuata per l'agricoltura nel giorno 21 gembre 1706 proponeva di pagare al Governo della »
 » Repubblica 30 Ducati per ogni individuo (451) che venivano accettati.

Libro Ventisiprimo

XI.

Novi disegni nascevano fra il Papa Clemente X^{mo}, e l'Imperatore di Germania
 Giuseppe I. Disperavano a sommovente ancora una parte d'Italia. Terminata colla
 vittoria dell'Imperiali sui Castellani la battaglia di Torino, la maggior parte della Truppa
 Allemana stava in Italia singolarmente sul Parmigiano, e Piacentino. Fu scomunicata l'anc
 ciate dal Papa contro l'Imperatore, e le truppe coi loro Capi che stovano su quel Territorio
 quando quella compagnia indignava Giuseppe I: il quale nell'auge della sua gloria
 meditava invadere lo Stato di Napoli che colle Stati di Milano, che dove alla Spagna, avito
 de' posti la Corona sul Capo di Carlo suo fratello, il quale aveva già assunto il nome di
 Carlo III. Re di Spagna. Sebbene Guglielmo d'Orange non approvava questa sua determi=
 nazione, e non cooperava in veruna maniera a poterlo, egli invece già nemico col Pontefice Cle=
 mente X^{mo} pagava negli Stati del medesimo colle sue armate condotte dal Conte di Marwitz.
 Partivano quindi la Truppa Allemana dal Ducato di Parma e di Mantova per quest'
 impresa (452) Queste truppe erano rimaste sul Territorio Lombardo dai primi giorni di gembre
 1706 fino ai primi giorni d'Aprile in cui partivano per l'impresa di Napoli attraverso gli Stati
 del Papa, che avea già spedito delle compagnie l'Imperatore.
 Oltre l'occupazione degli Stati di Parma Piacenza, e Mantova, parte anche era sul
 Territorio di fonato, limitrofo a Castiglione della Stiviere, che pelava le nostre Contrade dell'
 Epone, Malico e Cominello. Tocca al Governo Veneto il mantenere queste vere orde, non della
 ribellia pochi rubavano da se, ma del fieno sui loro cavalli che dal sig^{ro} Governo Veneto si spigava
 dall'ormai quasi rovinati Comuni di fonato. Per quest' il Prov^o Domenico Tiepolo ordinava al
 Comune (453) nel giorno 7. Aprile 1707 di provvedere 12 Carri di fieno che per conto dell' Re=
 pubblica non si sarebbe pagati che a fieno 90 al Carro: il Comune poi lo pagava pure a
 qualunque prezzo superiore poco importante, purchi sarebbe stato (copi si provise) pagato dall'
 Imperatore. Procurava il Comune al Prov^o Straordinario Delfin per avere qualche soccorso, ma
 era un domandare indarno, per cui mandava a Venezia da S. Saverio: Cioè Cassano Ostlandini
 e Paolo Ceutti, ma neppure questi null'ottennero. (454) Altri 6 carri di fieno si acquistavano
 ancora.

- (451) Libro Provvizioni Citato. Pagina 622.
- (452) Bolla. Storia. Vol. XI. Pagina 74, sino al 90.
- (453) Libro Provvizioni suddetta Pagina 344. T.
- (454) Id. Pagina 394. T. 348.

cu